



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.335 | domenica 7 dicembre 2003

euro 1,00 | l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol. 15": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEEDY, IN AERON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«C'è in Italia l'ansia di servirsi di una maggioranza che conosce solo l'ubbidienza cieca. Una



maggioranza che in certi momenti è decisamente servile e vota con entusiasmo

leggi che servono a uno solo, non ad altri». Oscar Luigi Scalfaro, Ansa, 6 dicembre

Se due milioni vi sembrano pochi



Tre immensi cortei, un grande fiume di uomini e donne, di giovani e anziani, attraversano il cuore di Roma: con striscioni, slogan, comizi spiegano al governo della destra che la pensione non è un regalo, che il lavoro è un diritto fondamentale, che l'Italia è in declino e ha bisogno di una Finanziaria che la faccia rinascere, che non si possono negare ai cittadini sanità, assistenza, servizi essenziali, che Bossi non è degno di fare il ministro di un Paese libero e democratico. I sindacati hanno ritrovato tra la loro gente la forza dell'unità l'opposizione è in prima linea dalla parte di quelli che non si arrendono e vogliono stare insieme per vincere. Questo giorno tranquillo, colorato, sereno è la dimostrazione che questo Paese ha ancora una speranza. A Palazzo Chigi Gianfranco Fini, come ai vecchi tempi, fa sapere a tutti: «Noi non cederemo alla piazza»

SANSONETTI, VASILE, FIERRO, MASOCCO, COLLINI, UGOLINI, DI GIOVANNI, DE NISI, VISONE ALLE PAGINE 2-3-4 e 6

Editoriale

MENTRE L'ITALIA
GUARDA AL QUIRINALE

Furio Colombo

Crede che il presidente della Repubblica si offenderà se diremo, da cittadini, che abbiamo fiducia in lui, nel momento più difficile della democrazia italiana? Da quando, nella storia, si onora un presidente con la consegna di ignorarlo, fingendo di credere che la sua vita politica sia solitudine senza contatti, senza popolo, senza sangue, senza la percezione viva, umana, politica, degli impulsi che si incrociano in un Paese tormentato? Perché si vuole che il Paese si senta orfano? In quale Costituzione sta scritto? Quando il presidente deciderà (con la responsabilità attribuitagli dalla Costituzione e con la competenza che tutti gli riconoscono), se la sua decisione dovesse apparire diversa dalla speranza di alcuni di noi, quale regola democratica ci imporrebbe un silenzio obbligato e funereo? Da quando comportarsi come se qualcuno non esistesse è più rispettoso e democratico che discutere? In quale Paese si attende in silenzio, e il silenzio segue, un'alta decisione che riguarda tutti?

Il nostro Paese ha attraversato momenti tremendi (di cui oggi, opportunisticamente, si riparla solo per spostare a piacere il peso e il senso del male che abbiamo vissuto) e non c'era nessun Quirinale a cui guardare.

SEGUE A PAGINA 29

Elogio della guerra, il premier tenta di negare

Dà la colpa al New York Times. Ma l'Ulivo allarmato dice: «Mette l'Italia in pericolo»

ROMA «Berlusconi parla in modo pericoloso di questioni che conosce poco. Usa un linguaggio aggressivo e convalida quella impressione che la lotta al terrorismo venga intesa come uno scontro di civiltà». Parte dal presidente dei Ds, Massimo D'Alema, un duro affondo contro il premier per l'intervista al *New York Times*, nella quale aveva sostenuto la necessità di esportare la democrazia attraverso la guerra. Una posizione tanto più grave - commenta Enrico Letta, Margherita in un'intervista a *l'Unità* - davanti alle responsabilità che ricopre: «Paradossalmente il governo potrebbe aiutare gli Usa esercitando fino in fondo le prerogative della presidenza della Ue, ma non si adopera affatto per una tale svolta». Da tutto l'Ulivo viene così la richiesta che il presidente del Consiglio si presenti subito davanti al Parlamento. Ma Berlusconi tenta di sottrarsi alle sue responsabilità con l'ennesima giravolta e con un attacco al *New York Times*: «Ho detto che la libertà si deve esportare non attraverso le guerre, ma attraverso l'informazione, la propaganda, la cultura. Se c'è gente che ha come professionalità quella di capovolgere la realtà si accomodi». Commenta D'Alema: «Il suo dramma è che ogni giorno è costretto a dire che è stato frainteso».

fronte del video Maria Novella Oppo
Cento passi

Nello stesso giorno in cui la tv ha puntato a oscurare la grande manifestazione in difesa delle pensioni, in un angolo di palinsesto che si chiama Tgr Ambiente Italia, la stessa tv ha dimostrato quel che potrebbe fare. In diretta da Partinico è andata in onda una battaglia realtà: i giovani del paese hanno contestato la titolare della distilleria Bertolino, sostenuta dal sindaco e altre autorità. Mentre gli anziani con la coppoletta sedevano muti al lati e il conduttore si barcamenava abilmente tra le diverse voci, il video raccontava la storia della comunità appettata da una fabbrica in odore (anzi puzza) di mafia. L'anziana signora Bertolino affrontava la piazza senza la minima titubanza, sostenendo che si trattava solo di «quattro ragazzi fomentati dai loro professori». E ancora più coraggiosamente la piazza le rispondeva. Ma più di tutto parlavano le immagini della fabbrica coi suoi fumi, raccolte da una tv locale che ricordava la TeleVigata di Montalbano. In più venivano mostrate migliaia di firme raccolte dai «4 ragazzi» che, di fronte alle telecamere apparivano imbarazzati, ma non impauriti. E tutto questo accadeva a «Cento passi» da Cinisi, dove Peppino Impastato ha dimostrato quanto coraggio hanno i siciliani.

PRENDIAMOCI LA VITA
DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978



«LA SCUOLA»
un film di Silvano Agosti

in edicola con
l'Unità
a Euro 4,50 in più

CASCELLA A PAGINA 9

la domenica di Bobo A PAGINA 5